

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

R. GRÉGOIRE, *Homéliaires liturgiques médiévaux. Analyse de manuscrits*, « Biblioteca degli Studi medievali », XII, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1980. Un vol. di pp. XII-541.

Il volume raccoglie, con significative aggiunte, i già ben noti lavori di Grégoire sull'argomento. Al suo *Les homéliaires du moyen âge. Inventaire et analyse des manuscrits*, Roma 1966 (« *Rerum Ecclesiasticarum Documenta. Series maior: Fontes* », VI) diverse indagini di carattere settoriale erano infatti seguite, aparendo in « *Ephemerides Liturgicae* » (1968) e « *Studi Medievali* » (1970, 1972, 1973). Ora tali lavori sono venuti a costituire alcuni dei capitoli in cui si articola il volume, affiancandosi ai nuovi contributi su omelieri d'età altomedioevale che l'autore ci offre in particolare nel capitolo I (« *Aperçu sur quelques collections homilétiques du V<sup>e</sup> au IX<sup>e</sup> siècle* »), e coi capitoli II (« *L'homélaire de Maximin l'Arien* ») e III (« *Le sermonnaire du Pseudo-Fulgence* »).

L'Introduzione, che precede la presentazione analitica delle singole raccolte omiletiche, delinea sinteticamente le diverse problematiche connesse ai libri per la lettura liturgica, soffermandosi in particolare sugli epistolari e, ovviamente, sugli omelieri di cui si ricorda la rilevanza, non solo in rapporto alla celebrazione dell'ufficiatura, ma altresì ai fini della predicazione. Opportunamente Grégoire puntualizza le motivazioni dell'attenzione rivolta alle fonti omiletiche: testi letti e meditati in Europa per più di un millennio e che, soprattutto durante i secoli medioevali, hanno costituito « *un des premiers moyens de formation des esprits et de transmission des doctrines* » (p. 3).

Andando oltre i confini che il titolo lascerebbe supporre, soprattutto le parti nuove offrono la presentazione anche di testi omiletici d'età patristica, riflesso della liturgia ma non direttamente finalizzati all'uso liturgico: è il caso ad esempio di Gaudenzio di Brescia e dell'ariano Massimino.

L'autore definisce l'opera un « *manuel* » des grandes collections homilétiques liturgiques », la cui finalità egli stesso viene indicando: « *Il est probablement utile de grouper ces témoins, qui ont déjà été l'objet d'analyses dispersées en diverses publications. Cet instrument de travail facilitera*

la recherche, et ce résultat sera à l'avantage de qui n'a pas la possibilité de recourir aisément aux grandes bibliothèques » (pp. 48-49). Di tale « manuale », la cui Introduzione rappresenta nei vari paragrafi anche un repertorio bibliografico, vanno segnalati gli indici: biblico, delle persone, dei luoghi, dei manoscritti, e soprattutto l'indice degli *incipit* delle omelie. L'opera offre di ogni pericope l'identificazione, indicando anche le eventuali interpolazioni, l'edizione e la bibliografia essenziale; i testi inediti sono dati per esteso. La corrispondenza delle pericopi nei vari manoscritti, talvolta anche espressamente indicata nei singoli luoghi, è comunque sempre recuperabile attraverso l'incipitario finale.

La Biblioteca degli « Studi Medievali », aperta dal repertorio di Vogel, offre così con questo suo XII volume un nuovo prezioso strumento per le ricerche di storia della liturgia e, più in generale, per gli studi sul mondo medioevale latino.

(C. ALZATI)

J. GLISSEN, *La coutume*, « *Typologie des sources du Moyen Age occidental* », 41 (A-III, 1<sup>+</sup>), Brepols, Turnhout (Belgium) 1982. Un vol. di pp. 122.

« *Lex et consuetudo* » sono le fonti formali principali del diritto nei paesi europei dal Medioevo in poi. La legge nell'ambito della tipologia lovaniense è stata studiata e descritta nel fasc. 22 (1977) dallo stesso promotore dell'ormai affermata iniziativa, Léopold Genicot. A sua volta, questo fasc. è dedicato agli aspetti propri della consuetudine che, per essere affidata specialmente alla tradizione orale, presenta notevoli problemi in ordine alla terminologia, agli elementi che la compongono e alla sua evoluzione fino al secolo XV. Quando le consuetudini di una collettività, città o stato o altro raggruppamento, vennero redatte in forma ufficiale e pubblicate, il diritto consuetudinario conobbe una lenta decadenza proprio perché, di sua natura, il testo scritto tende a trasformare la consuetudine in legge. D'altra parte la diffusione del diritto romano in quanto « *diritto comune* » assicurò dalla

